



ALLEGRA COMPAGNIA

PROF. GIUSEPPE MAZZARA



*Ricordo
di un amico
con la musica
nel cuore*

“...Odor di lui per le strade;

ricordi vocali impressi

in ogni via,

in ogni muro,

in ogni pietra.

Basta fissare il tempo
e ricordare”

(L. Vianca.)

MISTRETTA

Mercato coperto

4 Ottobre 2016

**(Relazione letta per il memorial del 4 ottobre 2016
dedicato a *me cuscinu*)**

Questa relazione è il frutto di una lunga riflessione dovuta alla complessità positiva del personaggio, dell'amico personale, dell'amico di tutti, dell'insegnante, del componente del gruppo musicale "Allegra compagnia". Pertanto, mi è parso giusto dividere questa relazione di due parti. La prima si sofferma sul lontano passato ricco di momenti dilettevoli, la seconda mette in evidenza la vera personalità del prof. Giuseppe Mazzara.

Il mio intervento, dunque, è in parte personale, in parte stilato con l'intenzione di rappresentare tutti i componenti del gruppo storico-musicale "Allegra compagnia". A nome degli amici musicisti, infatti, spero di interpretare il loro pensiero e di narrare degnamente i momenti storici vissuti con il suo proverbiale equilibrio, la sua saggezza, la serenità.

Peppino ha insegnato in varie realtà educando i ragazzi al rispetto, alla correttezza, alla semplicità essendo lui tutto questo e ponendosi come esempio: un modello di autentiche virtù.

L'amico comune era un uomo umile e, nello stesso tempo, positivo, ottimista che guardava sempre avanti con il sorriso sulle labbra ed è per questo che lo voglio ricordare così come lui era: pragmatico e divertente.

Mi piace ricordare Peppino quando m'invitava a casa sua nella zona più alta di Santa Caterina dove dominava l'allegria, dove si stava insieme ballando, dove si gioiva con semplicità. Io, giovanissimo, suonavo la fisarmonica ed ero, per la famiglia Mazzara, il pupillo che deliziava molte delle serate la cui musica dilettaistica era la goduria dei presenti. Da qui l'affetto, di tutti i componenti della famiglia di Peppino, nei miei confronti e l'amicizia che acquisiva sempre più significato: ecco perché era, per me, l'amico del cuore.

Mi piace ricordare l'amico Peppino nei momenti allegri e ricordo quando, da studenti, ospitavamo, a Briga Marina, gli amici di Mistretta che venivano a Messina a passare la visita militare. Era Peppino, con l'aiuto mio e di Enzo Ciccarello, che si dava da fare per sistemare i letti uno accanto all'altro dove dovevano riposare gli ospiti costretti a disporsi come zucchine, anch'essi, l'uno accostato all'altro. Sistemazione inutile perché non si dormiva, non si poteva dormire, si rideva, si guardava, ammirati, il pigiama fiorato di Nino Castelluccio.

Briga Marina, un paesino, in periferia di Messina, assopito, con poca vitalità. Siamo stati noi a svegliarlo, con la nostra musica e la simpatia di Peppino...

In questa sede, alcuni vicini venivano volutamente nella nostra casa per vederci pranzare. Per loro eravamo uno spettacolo. Un giorno, per Santa Lucia, Peppino mi chiese se mi bastava "*na giunta*" di riso e, al mio sì, ne ha aggiunte altre due per se e per Enzo Ciccarello. La sera prima avevamo preparato mezza pentola di Ceci. Non avendo calcolato la cottura del riso, abbiamo notato che si era riempito il pentolone intero. Ma niente paura. Peppino prese l'insalatiera che ha riempito fino a superare i bordi del contenitore di plastica; la stessa cosa ha fatto Enzo e, non avendo altre insalatiere, per me ho preso due piatti a doppio fondo. Il tutto condito con i ceci.

L'enorme quantità di cibo ha impressionato alcuni amici vicini di casa i quali asserivano che era impossibile consumare l'intero pasto. Ma alla fine, dopo avere svuotato piatti e insalatiere, gli spettatori, sono rimasti a bocca aperta.

Mi piace ricordare Peppino quando, insieme agli amici dell'"Allegra compagnia", spolverava il suo sax per le serenate portate ad amici, o parenti, in occasioni varie. Una mattina, ricordo, verso le sei (circa), dopo una lunga nottata, tornando a casa per riposare, Peppino incontrò i suoi fratelli che lo aspettavano nella discesa di Santa Caterina. Il più grande gli è andato incontro e, con tono sereno ma imperativo, gli disse: "*Va canciti c'amagghiri ncampagna*". Peppino, rispettoso, con il viso stravol-

to, riconoscendo qualche suo torto, in silenzio, si cambiò e andò con i suoi fratelli a lavorare in campagna. Forse ha dormito per strada, forse durante le brevi soste, forse non ha dormito affatto.

Mi piace ricordare Peppino quando stornellava, incantando la gente per la sua spontaneità e fantasia. Spesso, dopo il primo brindisi lo abbracciavo dicendo “Non ce n’è” frase divenuta storica che veniva e viene ripetuta in ogni occasione.

Mi piace ricordarlo quando cantava a squarciagola “Vent’anni”, “Vorrei tornare indietro per un momento”, “Quando m’innamoro” ed altre ancora.

Mi ricordo quando l’amico mio preparava, nella sua campagna (il suo regno), a *frittedda*. Un appuntamento che si ripeteva tutti gli anni, un incontro che vedeva insieme “Gli amici per caso” e gli amici storici impregnati di musica. Peppino, metteva insieme sapori inimitabili al punto da far sentire, in bocca, il sapore della primavera: una delizia che solo lui riusciva a fare... e poi la battaglia tra *anci contro trummi* : in questi momenti era un uomo felice.

Una notte, a Mistretta, nella casa di mia madre, stavo per addormentarmi quando ho sentito suonare brani conosciuti: erano i musicisti del gruppo storico formato da Peppino, il Maestro Lotario, Enzo La Ganga, Negrone, Michele Accidente, Gaetano Iudicello, Pippo Porrizzo, Mario Lutri, Luciano Rondine, Lo Menzo ed altri amici. Complice di tutto: mio fratello Nino. Alla fine della serenata li ho fatti entrare ma non sapevo cosa offrire perché usavamo quei locali solo per dormire. Mia madre mi aveva preparato le mostarde che mi piacevano tanto. Alla vista di quelle preziosità, in tempo record, *si manciaru tutti*, dico tutte.

Ricordo, infine, la sua emozione quando ho presentato, a Finale, la mia terzultima pubblicazione “Tracce di memoria” . Peppino, insieme a Michele Accidente, Mario Lutri e altri amici, ha rappresentato “L’Allegra compagnia” e, in quella occasione, mi dedicò un frase che mi ha lasciato il segno: “I veri amici sono quelli che anche da lontano si fanno sentire vicini” e un’altra ancora, “Augu-

ro che fino a quando il sangue scorre nelle vene continueremo a rispettarci e a volerci bene”. Quel bene, oggi, mi manca tanto.

Ma chi era il Prof. Mazzara (per gli amici Peppino) per la comunità amastratina e, in particolare, per gli amici dell’”Allegra compagnia”?

A questo punto mi viene da dire che la cultura non è qualcosa che si può mettere in un contenitore, perché immensa. Essa abbraccia l’arte nella sua interezza (la pittura, la scultura, la poesia, la letteratura e, infine, la musica). Peppino, grazie a questa nobile arte, grazie alla poesia cantata, ha deliziato, magicamente, la comunità amastratina con la sua voce, con le sue rime che rimarranno impresse tra i ricordi di quanti lo hanno conosciuto.

La virtù poetica del Prof. Mazzara, “Maestro” della poesia estemporanea cantata (che noi chiamiamo semplicemente “brindisi o stornelli”), rappresenta un insieme di momenti culturali le cui particolarità sociali sono un inconfondibile patrimonio immateriale espressivo che solo pochi possono permettersi di possedere. Questa ricchezza è una componente della diversità culturale antropologica locale e poiché la cultura viene espressa anche cantando, la voce del nostro maestro, grazie al contributo e al supporto del gruppo storico dell’”Allegra compagnia”, è diventata “Scuola” per le nuove generazioni. La libera fantasia del nostro “cantore-artista” si pone come modello che qualifica l’identità sociale. La capacità creativa, l’estro poetico-musicale e l’ispirazione artistica, sono prerogative di pochi, quei pochi che arricchiscono la cultura popolare di una comunità. Peppino ha lasciato un esempio, uno stile, un’espressione letteraria che solo lui era capace di manifestare. Ha saputo comunicare, infatti, in modo enfatico, il pensiero, l’omaggio, il ringraziamento in rima. Peccato che l’estemporaneità dei suoi versi rimane in pochi filmati, filmati che io conservo come fossero “oro”. Qualcuno ha suggerito di raccogliere le quartine cantate accompagnate dalla musica dell’”Allegra compagnia” per lasciarle ai posteri, ma forse è meglio che questa

idea non si sia realizzata, così, del “*Maestro*” Mazzara resta il ricordo della capacità creativa delle sue ispirazioni artistiche coinvolgenti che rimangono nell’immaginario contenitore dell’originalità, peculiarità, questa, che si può sintetizzare con un’espressione semplice ma che ha un significato profondo e che riassume quanto detto: “*Non ce n’è*”.

Le quartine che Peppino cantava per omaggiare gli abitanti dei quartieri durante le serenate estive, erano autentiche espressioni poetiche musicali originali dal sapore folklorico che univa il solista cantore alla platea la quale, in ogni occasione, rispondeva intonando il ritornello sempre uguale (per esempio: *La Marianna va in campagna ecc...*).

Ho preferito raccontare, all’inizio, qualche episodio significativo della nostra vita insieme vissuta da studenti, ma il suo trascorso rappresenta la storia coesiva dell’amicizia che offriva a tutti e che meriterebbe di essere raccontata. Sì, sarebbe giusto raccontare tutta la sua vita perché modello da prendere come esempio; un modello di bontà e di vitalità che ha lasciato una traccia indimenticabile. Sarebbe giusto farlo, sarebbe la cosa migliore, ma preferisco fermarmi perché, molti ricordi, li voglio e li vogliamo tenere nei nostri cuori.

D’altronde la vita è ricca di desideri ma è anche ricca di delusioni. E’ ricca di ricordi, è ricca di passioni, è ricca d’incertezze, è ricca di sorrisi. La vita è un percorso pieno di ostacoli ma anche di soddisfazioni e Peppino, se potesse parlare, direbbe: “*Io sono soddisfatto della vita perché ho dato e ho avuto, perché ho amato e sono stato amato, perché ho gioito e ho elargito gioia, per questo, non ho rimpianti. Potevo continuare così, potevo stare con voi ancora un po’, ma...senza il mio volere, è andata così*”.

Secondo me Peppino è andato via, davvero soddisfatto del suo percorso vitale: basta ricordare il suo passato. E’ stato un padre affettuoso, un nonno premuroso, un compagno di vita rispettoso e intelligente ricambiato dalle tenerezze e le dolcezze di Maria che lo ha tanto amato e accudito fino all’ultimo istante della sua vita.

Rispettoso della gente e degli amici, Peppino ha sempre messo la sua famiglia al primo posto. Era tenero con i suoi nipoti che lo gratificavano con le loro carezze, con i loro sorrisi.

Ora, dopo un anno non si riesce a elaborare la dipartita perché incredibile. Personalmente ancora non voglio crederci perché non sembra vero. Purtroppo la realtà è un'altra e con una certa rabbia mi viene da dire che Peppino ha lasciato un vuoto incolmabile e, per questo, mi permetto di ripetere:

...QUEL MALEDETTO INTERRUPTORE DELLA VITA; LO STUPIDO MECCANISMO CHE SPEGNE LA LUCE E ACCENDE IL BUIO SENZA GUARDARE L'ORA NE IL TEMPO, NON DOVEVA FUNZIONARE ..!

Comunque, la numerosa famiglia Mazzara, la moglie, i figli e i nipoti devono essere orgogliosi di avere avuto accanto un uomo che della sua famiglia, dell'amicizia e dell'ottimo rapporto umano, ne ha fatto una ragione di vita. Per questo, bisogna essere fieri, bisogna guardare avanti con il sorriso sulle labbra perché questo era Peppino, perché questo, se potesse, direbbe a tutte le persone che lo hanno voluto bene. Peppino è stato un uomo "speciale" perché speciale è stata la sua vita...E' stato l'amico comune, protagonista per necessità, che non ha mai voluto primeggiare, non ha mai peccato di presunzione: è stato l'esempio della modestia, della semplicità.

Sarà per tutti noi il personaggio emblematico del recente passato da prendere come esempio; sarà, per tutti, l'amico da ricordare e noi lo ricorderemo SEMPRE con la semplice frase già detta: "NON CE N'E'".

Mi fermo qui ma prima sento il dovere di dire grazie al Presidente della Società Operaia Mario Lutri per la sua preziosa disponibilità; grazie al Sig. Sindaco Avv. Liborio Porracciolo per la sua significativa partecipazione.

Grazie a tutti i familiari: la loro presenza è una prova d'affetto così come prova d'affetto hanno dimostrato i presenti che, a nome della famiglia Mazzara, ringrazio; grazie al Presidente e ai componenti dell'Associazione "Amici per caso" per aver mostrato ri-

spetto alla persona dell'amico comune; grazie al Dottore Insinga per aver dedicato al Prof. Mazzara frasi poetiche di grande spessore culturale condite di con una significativa dose di simpatia. Grazie al Presidente dell'Ass. "Kermesse d'Arte" Dino Porrazzo per il suo breve ma significativo intervento. Grazie a tutti i presenti a nome degli amici dell'"Allegra compagnia", cui Peppino faceva parte, per i quali l'amico musicista sarà sempre presente in ogni avvenimento. *"Dove la musica sarà protagonista la gioia delle melodie si orienterà verso il cielo per omaggiarlo e mai dimenticarlo"* (L.V.).

Grazie, infine, a tutti i presenti per avermi, in silenzio, pazientemente ascoltato,

GRAZIE DAVVERO.

L'amico

Lucio Vranca

